

LA STORIA

Kahina, la Francia
scopre la prima imam

FRANCESCA PACI

Può sembrare una provocazione oggi in Francia accordare Islam e libertà. E per farlo ci vuole

una come Kahina Bahloul, prima donna imam della République che da poco meno di un anno guida la preghiera nella moschea Fatima, audace avanguardia religiosa nel 12ème arrondissement, ex quartiere popolare di Parigi. - P.12

La religiosa Bahloul, ora Parigi ha la sua prima imam “L'Islam è libertà”

KAHINA BAHOUL
PRIMA IMAM
IN UNA MOSCHEA DI PARIGI



Ho sentito urgente la necessità di far conoscere il pensiero riformista del nostro credo

Il culto della personalità nel mondo arabo-musulmano mi fa venire l'orticaria

IL PERSONAGGIO/1

FRANCESCA PACI
ROMA

Può sembrare una provocazione oggi in Francia accordare islam e libertà. E per farlo ci vuole una come Kahina Bahloul, prima donna Imam della République che da poco meno di un anno guida la preghiera nella moschea Fatima, audace avanguardia religiosa nel 12ème arrondissement, ex quartiere popolare di Parigi gentrificatasi negli anni Novanta tra la Cinéma-thèque e l'Opéra Bastille.

Kahina Bahloul racconta la

sua personalissima sfida al cielo nell'autobiografia appena pubblicata «Mon Islam, ma liberté» (Albin Michel), un'autobiografia sui generis, perché, come lei stessa spiega al quotidiano «Libération», «il culto della personalità nel mondo arabo-musulmano mi fa venire l'orticaria». Racconta dunque più che altro la sua personale dialettica costruttiva con una fede che parte del Paese e sovrappone a una lunga scia di sangue, Charlie Hebdo, Bataclan, Nizza, l'Hypercacher di Porte de Vincennes.

L'anno spartiacque è il 2015, l'11 settembre francese. A quel punto Kahina Bahloul, nata a Parigi nel 1979 a pochi mesi di distanza dalla rivoluzione khomeinista in Iran ma cresciuta in Cabilia durante la guerra civile algerina, è tornata a Parigi da oltre dieci anni, appena in tempo per seguire i lavori della commissione Stasi e il conseguente divieto di esibire simboli religiosi a scuola. La fede per Kahina Bahloul significa la mamma francese e il babbo algerino, il nonno materno di confessione cattolica e la nonna ebrea di origine polacca, i dubbi esistenziali deflagrati dopo la precoce morte del padre in una ricerca di senso a cui l'Islam dell'infanzia sfugge, ma

che risorge nel sufismo, la mistica del Corano condannata dai fondamentalisti come eresia.

Sono anni di frontiera. L'attentato alle Torri Gemelle ha tirato una linea immaginaria tra «noi» e «loro» e New York ferita protegge i pionieri del dialogo come Amina Wadud, Imam e donna in trincea nello scontro delle inciviltà. L'Europa segue, illusa che la faida identitaria la risparmi. Non è così, e dopo il bagno di realtà di Londra e Madrid è ancora una donna, Sherin Khanan, a inaugurare, nella Copenaghen del «Jyllands-Posten» e le vignette contro il Profeta Maometto, la moschea Mariam, l'Islam conciliante delle donne.

Poi, la notte illuminata a giorno del Bataclan. «Ho sentito urgente la necessità di far conoscere il pensiero riformista dell'Islam» dice ancora Kahina Bahloul a «Libération». Non per ragioni politiche, sebbene il suo cuore batta più a sinistra che a



destra. Perché la Francia si divide, il mondo si divide, l'uomo si divide. Inizia così, di sponda con il collega della storica e prestigiosa università Ephe (École Pratique des Hautes Études), Faker Korchane, il progetto di una moschea riformista, liberale, egualitaria. Lei berbera e sufi, lui arabo ed eretico di rito mutazilito. Sullo sfondo c'è un sisma di cui partecipano Dhelphine Horvilleur, una delle prime rabbine del Paese e la collega Floriane Chinsky, capofila Movimento ebrei liberali di Francia, entrambe vicine a Kahina Bahloul, e Emmanuelle Seyboldt, presidente della chiesa protestante unita, con cui la nostra Imam senza hijab sta scrivendo un libro a quattro mani. Sullo sfondo c'è una moschea che si chiama Fatima come l'ultima figlia di Maometto. Il giorno dell'inaugurazione, la prima preghiera, c'erano ventidue fedeli dentro e un esercito di minacce fuori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kahina Bahloul, nata nel 1979 a Parigi, cresce in Algeria, torna in Francia nel 2003. Un anno fa apre la moschea Fatima E' appena uscito il suo libro "Mon Islam, ma liberté"

EPA / CHRISTOPHE PETIT TESSON